

flash

MOTOMONDIALE

Grave incidente a Melandri
Nelle prove cade a 180 km orari

Marco Melandri è caduto nella prima giornata di prove sul circuito di Suzuka per il Gp del Giappone di domenica prossima, infortunandosi seriamente. I primi controlli hanno accertato fratture al femore e alla caviglia e un forte trauma cranio-facciale con frattura del setto nasale. Il ravennate, esordiente nella classe Gp dopo aver vinto lo scorso anno il titolo mondiale nella classe 250, ha perso il controllo della sua Yamaha M1 nella prima sessione di prove libere, mentre andava a 180 km orari.



F1, Gp Brasile: i piloti protestano: «Se piove non gareggiamo». Jaguar in pole

Lodovico Basalù

SAN PAOLO Ma non lo sapevano che i nuovi regolamenti prevedevano solo un tipo di gomma da bagnato? E la prima domanda che viene spontanea fare ai ricchissimi piloti del circus. Ieri, prima giornata di prove ufficiali, ha piovuto più o meno intensamente. E dopo le sessioni libere, caratterizzate da svariati incidenti, è scoppiata la rivolta, confocata in un documento subito diffuso: «Non giriamo né oggi, né domani, se piove a dirotto. Troppo pericoloso». L'imputato è appunto la monogomma rain, assolutamente incapace di scaricare acqua a sufficienza. È una delle modifiche introdotte dalla FIA per frenare i costi ma alimentare al contempo le polemiche. Tutto è

poi rientrato, ma il fatto che il sorprendente Webber, con la claudicante Jaguar, abbia fatto la pole provvisoria (le condizioni del tracciato non sono certo state uguali per tutti) seguito da Barrichello, con la Ferrari, dalle due McLaren-Mercedes di Raikkonen e Coulthard e da un pensieroso Michael Schumacher, non è dunque significativo più di tanto.

«Dobbiamo comunque girare per rispetto nei confronti del pubblico. E poi, uno alla volta, non è affatto pericoloso», ha detto innervosito Villeneuve. Anche se poi il compagno Button, con l'altra Bar-Honda ha fatto passare un brivido a tutti piroettando a 300 all'ora. Sul fronte regolamenti la F1 continua dunque a contraddire se stessa, come dimostra anche il tanto sbandierato annullamento dell'elettronica, come noto del tutto revocato.

Verrà abolita - ma a questo punto il condizionale è d'obbligo - dal 2004. Non solo. Ecclestone ha fatto capire che è più che perplesso circa il nuovo sistema di qualifica elaborato sempre da Mosley. Il quale si è già detto disposto a ridiscutere il tutto dopo il Gp del Brasile. L'attuale sistema, lo ricordiamo, consente, a chi lo voglia, di partire con poca benzina a bordo (è vietato fare rifornimento dopo le qualifiche decisive) strappando un tempone al sabato e fare un figurone nei primi giri della gara. Cosa succederà oggi, in caso di forte maltempo, e con i piloti che hanno minacciato di non girare? Il primo risultato dovrebbe essere quello di vedere una Jaguar in pole per la prima volta nella storia della F1 in base ai tempi del venerdì. E davanti a una Ferrari. Domani, giorno della gara? È proprio il caso di dire "apriti cielo"!

Max Di Sante

«Crazie, Bartali, lei è un angelo, un vero Giusto»: emozione e commo- zione in Israele alla notizia che Gino Bartali, durante la guerra, ha lavorato con l'organizzazione ebrea-cattolica grazie alla quale vennero salvati più di ottocento ebrei ricercati dai nazisti. Decine di commenti sono circolati su internet e l'emozione è tanto grande che in Israele si sta pensando di dedicare una strada al campione.

È stata radio Gerusalemme, ieri, a riepilogare la storia scoperta solo pochi giorni fa: la radio ha ricordato che Bartali faceva parte di una "rete", che coinvolse religiosi e suore, specializzata nella produzione di documenti falsi che venivano spostati in alcune regioni dell'Italia nascosti nella canna della sua insospettabile bicicletta.

Immediatamente è nato un «forum» internet su cui sono piovute decine di messaggi commossi, solo in poche ore.

«Grazie, Bartali, Lei è un vero Giusto fra le Nazioni», è scritto in una e-mail di un partecipante al dibattito. «Peccato che non abbia visto abbastanza a lungo per avvertire la nostra riconoscenza», ha aggiunto un lettore che si firma: «Un ebreo».

Fra le proposte ricorrenti vi sono quelle di dedicargli strade o anche una gara ciclistica. «Barak», che si è presentato come un ebreo religioso, ha ringraziato il Signore «che ha mandato in Terra un angelo del genere». Un'altra lettrice, che si è firmata polemicamente «Anna Frank», ha domandato: «E oggi, chi di noi salva i palestinesi da Ariel Sharon?».

Israele ringrazia Bartali campione contro i nazisti

Al Museo dell'Olocausto "Yad va-Shem" (ieri chiuso, per l'imminenza del riposo sabbatico) il nome di Bartali non sembra essere noto. «Se dovesse arrivare la documentazione necessaria - ha aggiunto una portavoce del museo - non è impossibile che gli sia riconosciuta la qualifica di Giusto fra le Nazioni, alla memoria». A quanto pare, il Museo è invece già a conoscenza delle attività clandestine della cosiddetta "Rete di Assisi" composta da religiosi cristiani che sfidarono la forza di occupazione tedesche per salvare la vita di centinaia di ebrei. In un film del 1985 ispirato a quegli eventi, "The Assisi Underground" di Alexander Ramati (con Irene Pappas e Maximilian Schell), compare addirittura la figura di Gino Bartali, interpretato dall'attore Alfredo Pea. Il film colpì a tal punto la immagina-

zione di un israeliano, "Uri Bar-Tal", che nel 1994 si recò ad Assisi per mostrare ai figli i luoghi in cui si erano svolte quelle vicende. Nel sito "Walla", Bar-Tal ricorda ora di aver incontrato a Firenze una signora che diceva di essere stata aiutata da Bartali. «Si chiamava in origine Frankenthal - scrive Bar-Tal - e grazie ai documenti ricevuti dal ciclista diventò Franchi».

Intanto, la regione Toscana ha deciso di dedicare alla memoria di Giorgio Nissim, l'organizzatore pisano della rete che portò alla salvezza i ricercati, il gonfalone d'argento del consiglio regionale. Lo riceveranno i suoi tre figli in una solenne cerimonia che si terrà il 28 aprile e a cui interverranno il presidente della Regione Claudio Martini, l'arcivescovo di Pisa e presidente dei vescovi toscani, monsignor Alessandro

Una foto che ritrae Gino Bartali durante una gara nel 1957



Ploti, uno dei collaboratori di Nissim, don Arturo Paoli, la senatrice Maria Eletta Martini, il figlio di Gino Bartali, Andrea e alcuni rappresentanti della comunità ebraica.

«È stato aperto uno squarcio - ha detto il presidente del Consiglio regionale Riccardo Nencini - su

una pagina eroica che può far riscrivere una parte della storia della Toscana, una regione che in quel periodo era considerata una delle più "nere" d'Italia e in cui gli ebrei subirono in assoluto le vessazioni più violente». Nencini ha espresso ammirazione per «la generosa collabo-

razione tra cattolici ed ebrei e per il ruolo svolto dalla chiesa locale che operava silenziosamente e coraggiosamente dietro le quinte e che si è rivelata, contrariamente a quanto alcuni storici ancora oggi sostengono, né collusa, né connivente col nazifascismo».

in breve

- **Tennis. Marocco-Italia 1-1**
A Marrakech l'Italia si è portata in parità dopo il secondo singolare nello spareggio del gruppo 1 di Coppa Davis. Davide Sanguinetti ha battuto Hicham Arazi per 7-5 1-6 0-6 6-4 6-3. Nel primo singolare della giornata Younis El Aynoui ha battuto Filippo Volandri col punteggio di 7-6 6-4 3-6 7-6.

- **Ciclismo, casco obbligatorio**
L'Uci ha intenzione di estendere anche ai corridori professionisti l'obbligo di portare il casco protettivo. Fino ad oggi, l'uso del casco per i professionisti era solo raccomandato. Questa decisione viene a meno di un mese dalla morte del ciclista kazako Andrei Kivilev, caduto l'11 marzo nella seconda tappa della Parigi-Nizza e deceduto due giorni dopo. L'Uci non ha precisato la data esatta in cui la disposizione diventerà obbligatoria, ma si presume prima dell'inizio del Giro d'Italia (10 maggio).

- **Basket, esonerato Crespi**
Marco Crespi non è più l'allenatore della Scavolini Pesaro. La sconfitta interna l'altra sera contro la Lauretana Biella, è costata il posto al tecnico. Squadra affidata al vice allenatore Stefano Cioppi.

SUCCESSI Italiani



Latte Miele

Ci sono cose che rendono l'Italia grande nel mondo
C'è una grande radio che interpreta lo stile italiano
LATTEMIELE: UN SUCCESSO ITALIANO

bella radio.